Anno 50.° N. 144

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 18, per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

# GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 25 maggio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI, Udine, Via della Posta 7, Via S. Paolo

# Il popolo d'Italia commemora il primo anniversario della guerra

## L'ordine del giorno del Re all'esercito e all'armata

ROMA, 24. — S. M. IL RE HA DIRETTO IL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO ED ALL'ARMATA:

«SOLDATI DI TERRA E DI MARE!

«OR FA UN ANNO, RISPONDENDO CON ENTUSIASMO ALL'APPELLO DELLA PATRIA, SCENDESTE IN CAMPO A COMBATTERE, INSIEME AI NOSTRI VALOROSI ALLEATI, IL SECOLARE NOSTRO NEMICO PER IL COMPIMENTO DELLE RIVENDICAZIONI NAZIONALI. — DOPO AVER SUPERATO DIFFICOLTÀ D' OGNI NATURA, AVETE IN CENTO COMBATTIMENTI LOTTATO E VINTO COLL'IDEALE D'ITALIA NEL CUORE.

«MA ALTRI SFORZI, ALTRI SACRIFICI LA PATRIA CHIEDE. — NON DUBITO CHE SAPRETE DARE NUOVE PROVE DI VALORE, DI FORZA D'ANIMO. IL PAESE, ORGOGLIOSO E GRATO PER LE VIRTU' CHE VOI DIMOSTRATE, VI SORREGGE NELL'ARDUO VOSTRO COMPITO CON FERVIDO AFFETTO E CON MIRABILE CALMA FIDENTE. — FACCIO VOTI PERCHÈ OGNI MAGGIOR FORTUNA CI ACCOMPAGNI NELLE FUTURE LOTTE, COME VI ACCOMPAGNANO IL MIO COSTANTE PENSIERO E LA MIA COSTANTE RICONOSCENZA.

GRAN QUARTIERE GENERALE 24 MAGGIO 1916

*VITTORIO EMANUELE.*

## La grandiosa manifestazione alla capitale

ROMA, 2. — La cittadinanza rispose concorde all'appello lanciato dal Comitato promotore di una grande dimostrazione patriottica in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra.

Poco dopo le ore 15 dai quartieri eccentrici della città si mossero cortei di associazioni rionali con musiche e bandiere e si diressero verso Piazza del Popolo, luogo di convegno, mentre tutti i negozi, anche quelli dei rioni più lontani e del centro, si chiudevano.

Il convegno era fissato per le 17, ma un'ora prima Piazza del Popolo si andò gremendo di ogni ordine di cittadini. Tutti i trams e gli omnibus sboccanti in piazza, dal quartiere dei Prati, dal quartiere Flaminio, dagli altri quartieri della città, attraverso il Babuino, Ripetta, Ponte Margherita, ed il Corso, portarono ininterrottamente migliaia di persone ed associazioni con bandiere. La balaustrata del Pincio era gremita di folla, specialmente di signore, che assistono al meraviglioso spettacolo della folla sboccante da tutte le vie continuamente nella vastissima piazza illuminata da un sole magnifico.

Numerosi rivenditori distribuiscono ovunque bandierine e coccarde. Tutti i palazzi di Piazza del Popolo hanno le finestre imbandierate e gremite di persone.

Le tre grandi arterie del Babuino, di Ripetta, e specialmente del Corso Umberto, che da Piazza del Popolo si domina tutto, e nello sfondo si offre la vista del monumento a Vittorio Emanuele II, paiono come tre lunghissime gallerie, pavesate di bandiere tricolori, illuminate dal sole. Il Corso Umberto è tutto gremito di folla sino alla Piazza Venezia.

Tra le rappresentanze arrivanti prime in Piazza del Popolo, si notano quelle della «Dante Alighieri», delle associazioni di Rovereto, della Dalmazia, dell'Istria, Fiume, Trento e Trieste, accolte al loro giungere da applausi.

Si notano inoltre le bandiere delle associazioni dei garibaldini, di cui buona parte indossano la camicia rossa, dei reduci dalle patrie battaglie, degli studenti universitari, delle scuole medie, di tutti i ricreatori di Roma colle rispettive musiche, le scuole elementari maschili e femminili, i giovani esploratori, i circoli di mutuo soccorso ed assistenza, le società politiche di ogni partito.

Avanti alle ore 17 Piazza del Popolo è completamente gremita mentre dal corso continuano a giungere numerose rappresentanze con bandiere che per l'enorme calca debbono attendere sul Corso per accodarsi al corteo al momento del passaggio.

Giunse pure un forte nucleo di studenti della «Corda Fratres» con stendardo e bandiere tricolori. Sono centinaia di giovani con berretto goliardico, cantanti la canzone popolare: «Addio, mia bella addio» suscitando grande entusiasmo tra la folla che applaude e grida: «Viva l'Italia». Anche dai balconi della Piazza numerose signore applaudono, sventolando i fazzoletti. Ai soldati vengono fatte vive dimostrazioni di simpatia con grida di: «Viva l'esercito! Viva l'armata!».

Giunto il corteo in Campidoglio, hanno parlato, applauditissimi, il sindaco Colonna, Domenico Oliva, e l'on. Raimondo.

## Il telegramma al Re del sindaco di Roma

ROMA, 24. — Il sindaco ha inviato al Re il seguente telegramma:

«*A Sua Eccellenza il generale Brusati, primo aiutante di campo di Sua Maestà il Re, per Sua Maestà.*

Zona di Guerra

«*Nel giorno anniversario della proclamazione della guerra per la rivendicazione dei diritti nostri e della civiltà umana, giunga alla Vostra Maestà, dalla capitale del Regno, la più fervente espressione della nostra fede nella vittoria che l'esercito e il popolo otterranno contro ogni audacia nemica, forti nella virtù rinnovellata dei padri, nell'infrangibile tenacia di ogni sacrificio.*

Sindaco: PROSPERO COLONNA»

(Stefani)

## NELLE CITTA' D'ITALIA

BOLOGNA, 24. — Ricorrendo l'anniversario della dichiarazione della nostra guerra all'Austria la città è imbandierata. Stamani all'ingresso degli alunni nelle scuole elementari gli insegnanti esposero le ragioni della guerra e i principali episodi fino ad oggi compiuti dal nostro valoroso esercito. La Società dei superstiti delle guerre della nostra indipendenza ha spedito al generale Cadorna un telegramma augurale per la vittoria delle armi italiane.

Il Comitato Pro Patria ha affisso un patriottico manifesto nel quale manda fraterno e commosso saluto ai soldati, ai marinai d'Italia, al Re savio che li anima, ai forti che li comandano, contro un nemico agguerrito in un supremo sforzo di offesa tentante di contrastarci il nostro santo diritto.

LIVORNO, 24. — Stamane in piazza Carlo Alberto alla presenza delle autorità, delle truppe del Presidio e di una imponente folla di cittadini con le rappresentanze delle scuole, è stata celebrata una messa solenne per l'anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria. Dopo la funzione religiosa le truppe hanno sfilato, fra gli applausi e grida patriottiche.

FIRENZE, 24. — Per l'anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria la città è imbandierata. La giunta comunale ha pubblicato un patriottico manifesto ricordando alla cittadinanza la storica data. E' stato inviato dal Sindaco al Presidente del Consiglio, on. Salandra, un entusiastico telegramma di omaggio al Re e di saluto agli eroici soldati e marinai combattenti, al comandante supremo e al capo del governo. Altri telegrammi sono stati inviati da società politiche.

NAPOLI, 24. — Alle ore 11,30 al R. Teatro Mercadante ha avuto luogo la solenne commemorazione dell'anniversario della guerra, promossa dai professori delle scuole medie. Il teatro presentava un aspetto imponente. Sono intervenute le autorità civili e militari, senatori, deputati, numerosi professori delle scuole medie di Napoli e della provincia studenti e molto pubblico. Sul palcoscenico, ornato di piante esotiche ed arazzi, si notavano oltre 50 bandiere di scuole e di associazioni patriottiche. Il prof. Busetto, tra vivissimi applausi, ha pronunciato un discorso inneggiante alla grandezza della patria. All'uscita dal teatro il numeroso pubblico ha improvvisata una calorosa dimostrazione in onore dei generali Lamberti e Ferri, comandanti il corpo d'armata e la divisione, i quali avevano assistito alla commemorazione in rappresentanza del nostro glorioso esercito.

CAGLIARI, 24. — Gli edifici pubblici e numerose case private sono imbandierate, le navi del porto hanno innalzato il gran pavese. Un imponentissimo corteo acclamante al Re ed all'esercito ha percorso muovendo dal Municipio le principali vie della città. In piazza dei martiri, dinanzi al monumento dei caduti per l'indipendenza, hanno parlato il prof. Mazzoni delegato del comitato promotore della manifestazione ed il Sindaco Bagomedda proponendo tra acclamazioni l'invio di un telegramma a Sua Maestà il Re. Il corteo dopo essersi recato acclamando alla prefettura ed alla divisione militare si è sciolto.

VENEZIA, 24. — Per l'anniversario della dichiarazione di guerra i palazzi pubblici e le case private hanno esposto la bandiera nazionale. La Giunta comunale ha pubblicato un patriottico manifesto.

MILANO, 24. — Per l'anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria la città è tutta imbandierata. Il consiglio federale interventista che comprende parecchie associazioni, il partito liberale, il partito economico la Dante Alighieri, l'Unione generale degli insegnanti ed altre associazioni e sodalizi hanno pubblicato patriottici manifesti.

Stamane in tutte le caserme e in tutte le scuole è stata ricordata la fausta data.

Nel pomeriggio in onore dei soldati convalescenti per ferite e malattie, ha avuto luogo al teatro Carcano uno spettacolo al quale hanno partecipato tra gli altri Emma Vecla e l'attore Sichel. Questa sera al Del Verme, per iniziativa dell'Associazione liberale, il poeta Giovanni Bertacchi tenne la commemorazione ufficiale dell'anniversario, alla presenza delle autorità e delle associazioni che intervennero con le rispettive bandiere.

ANCONA, 24. — Ancona che prima subì la barbarie nemica nell'alba del 24 maggio 1915 ha solennemente ricordato oggi l'anniversario della dichiarazione di guerra. Sulla torre della piazza sventola la bandiera tricolore e bandiere sono esposte agli edifici pubblici e privati. Sono stati pubblicati manifesti patriottici ed il comandante del corpo d'armata generale Asinari di Bernezzo ha diretto un vibrato ordine del giorno alle truppe del Presidio.

«Pr invito del sindaco tutte le autorità e notabilità cittadine, cui si unì grande folla di popolo, si sono recati al cimitero a deporre corone del commercio, dei rioni popolari e delle scuole, sulle tombe delle vittime innocenti del 24 maggio e degli altri bombardamenti. Nel recinto dei patrioti si è svolta una cerimonia con discorsi elevatissimi del sindaco comm. Felici, del prefetto comm. Taddei, del deputato Pacetti e del pubblicista Gabani, di saluto alle vittime delle barbarie E di saluto ai caduti per la patria combattendo sul campo dell'onore e di saluto alle vittime delle barbarie austriache e di solenne affermazione di costanza sino alla vittoria.

Quindi un corteo immenso ha fatto il giro del cimitero per spargere i fiori sulle singole tombe. Le studentesse della R. Scuola Normale hanno deposto una corona sulla tomba della compagna sedicenne Vera Ruggeri, colpita da una scheggia di granata. Ricordò la giovane vittima con nobili ed affettuose parole la studentessa Anna Paladini.

Il Sindaco ha inviati telegrammi di omaggio e di augurio esprimendo sicura fede nella vittoria a Sua Maestà il Re, al Generale Cadorna, a Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi ed al presidente del consiglio on. Salandra.

A cura dell'Arcivescovo Monsignor Ricci, nella Chiesa del Sacramento sono state celebrate solenni funzioni in suffragio delle anime dei nostri caduti.

### Le dimostrazioni in Sicilia

PALERMO, 24. — Nella ricorrenza dell'anniversario della dichiarazione di guerra, il sindaco comm. Tagliavia ha fatto oggi deporre corone di fiori sui monumenti di Vittorio Emanuele II, a Roma, di Garibaldi a Caprera, di Crispi, di Rosolino Pio e delle 13 vittime del 1848 a Palermo. Ha inviato poi un telegramma di affettuoso omaggio a S. M. il Re ed altro al presidente del Consiglio on. Salandra, riaffermando la santa fede nel trionfo della civiltà e delle nostre armi. Ha pubblicato poi un patriottico manifesto. Stamane in tutte le scuole i professori ricordarono la storica data con conferenze. La città è imbandierata. Nel pomeriggio le musiche suonarono nella principali piazze. Stasera vi sarà illuminazione degli edifici pubblici. Dalle altre provincie della Sicilia arrivano notizie di simili festeggiamenti e di conferenze patriottiche tenute in tutte le scuole.

### Le colonie italiane

RIO DE JANEIRO, 24. — A nome della Colonia italiana è stato inviato al ministro degli esteri barone on. Sidney Sonnino il seguente dispaccio:

«Colonia italiana, auspice Comitato Pro Patria, solennizzando anniversario guerra nazionale, riafferma la fede inconcussa nei gloriosi destini della patria, plaudendo all'eroica gesta delle nostre armi. Viva l'Italia!.

Console *Ricciardi*, Presidente Comitato».

## Nella regione di Verdun
## Il nuovo furioso urto tedesco rintuzzato su tutta la fronte

PARIGI, 24. — *La battaglia dinanzi a Verdun si prolunga in condizioni favorevoli per noi, poichè abbiamo mantenuto tutti i nostri progressi sulle due rive della Mosa.*

*Nella notte dal 22 al 23 abbiamo respinto ad ovest furiosi contrattacchi sull'insieme della posizione della quota 304. Gli assalti tedeschi contro il Morthomme non sono stati più felici nella giornata. I tentativi ad est per riprenderci il terreno conquistato ieri nel settore Haudremont-Douaumont sono pure falliti. Non soltanto abbiamo mantenuto nella loro integrità i quadagni acquistati, ma abbiamo ancora progredito nel forte di Douaumont. Le perdite dei tedeschi, i quali impegnano negli attacchi considerevoli effettivi, sono enormi».* (Stefani)

PARIGI, 24. — *I giornali dicono che la giornata di ieri ha confermato completamente che la nostra situazione è eccellente ed ha recato un nuovo e cocente disinganno al nemico.*

*E' impossibile valutare gli effettivi impegnati dai tedeschi nelle diverse operazioni, ma è fuori di dubbio che essi furono considerevoli. Nella regione del Morthomme masse profonde hanno cercato di spazzare le nostre posizioni, ma dovunque le nostre truppe hanno meravigliosamente resistito al terribile urto. I nostri fuochi di sbarramento e le nostre mitragliatrici hanno falciato le onde degli assalitori. Mucchi di cadaveri giacevano sulle pendici che la colonna nemica aveva tentato di salire.*

*Secondo l'espressione adoperata da un ufficiale di Stato maggiore arrivato ieri a Parigi, tutta la regione è trasformata in un vero carnaio. Le perdite tedesche sono enormemente superiori alle nostre.*

*Anche la regione di Douaumont è stata teatro di combattimenti accaniti, i quali provano la sublime tenacia dei nostri soldati nel mantenersi fermi, sotto il più vigoroso degli assalti sul terreno conquistato. Tutti gli sforzi tedeschi si spiegarono in pura perdita ed alla fine della giornata noi eravamo sempre padroni del terreno conquistato. Questa considerazione mostra la vanità dei sacrifici sanguinosi che l'ostinazione orgogliosa del Kronprinz infligge alla Germania.* (Stefani)

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*Nella regione di Verdun i contrattacchi tedeschi hanno assunto un carattere di estrema violenza su tutto l'insieme del nostro fronte, senza che sia ancora possibile precisare gli effettivi considerevoli che vi hanno preso parte.*

«*Sulla riva sinistra della Mosa, dopo un bombardamento con granate di grosso calibro, che è durato tutta la mattina, i tedeschi hanno lanciato a più riprese le loro masse di assalto contro le nostre posizioni ad est e ad ovest del Mort Homme.*

«*Il primo attacco falciato dai nostri tiri di artiglieria e dai nostri fuochi di mitragliatrici, è stato respinto con perdite sanguinose, senza che il nemico abbia potuto avvicinarsi alle nostre linee. Un secondo attacco, altrettanto accanito, effettuato verso le ore 19, è riuscito a prendere piede in una delle nostre trincee ad ovest. Un nostro contrattacco immediato ha completamente ricacciato il nemico.*

«*Sulla riva destra la regione di Haudremont è stata per tutta la giornata teatro di una lotta micidiale.*

«*I tedeschi hanno moltiplicato gli assalti, preceduti ogni volta da potentissime preparazioni di artiglieria. Malgrado tutti questi sforzi, le posizioni conquistate da noi ieri sono state integralmente mantenute, specie nel forte di Douaumont.*

«*In questa regione oltre trecento prigionieri sono rimasti fra le nostre mani. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte».* (Stefani)

PARIGI, 24. — (Ufficiale) *Nella regione di Fournes un apparecchio tedesco, mitragliato da un nostro, si è abbattuto sulle nostre linee. Presso Beaumont un aviatik, gravemente colpito durante un combattimento aereo, cadde sulle linee nemiche nella regione di Ligne. Uno dei nostri piloti ha attaccato tre velivoli nemici, abbattè uno dei suoi avversari e mise in fuga gli altri.* (Stefani)

## Il comunicato ufficiale

ROMA, 24 — COMANDO SUPREMO. 24 MAGGIO 1916

(Bollettino di guerra N. 364)

IN VALLE LAGARINA, NEL POMERIGGIO DI IERI, INTENSO BOMBARDAMENTO CONTRO TUTTA LA NOSTRA FRONTE SULLE DUE RIVE DELL'ADIGE. — UNA COLONNA NEMICA, CHE TENTAVA DI AVANZARE A PICCOLI GRUPPI DA LIZZANA VERSO MARCO, FU ARRESTATA DAL FUOCO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE. NELLA SERATA, UN ATTACCO LUNGO LA VALLARSA IN DIREZIONE DI M. MEZZO FU CONTENUTO DALLE NOSTRE TRUPPE.

TRA VALLE TERRAGNOLO E ASTICO, CONSUETO BOMBARDAMENTO. — E' ORMAI REGOLARMENTE COMPIUTO LO SGOMBRO DELL' ALTO BACINO DEL POSINA E DELL' ASTICO. — LE TRUPPE SI AFFORZANO SULLA LINEA DI PROTEZIONE DELLA CONCA DI ARSIERO. — FURONO DISTRUTTE LE ARTIGLIERIE CHE NON RIUSCI' POSSIBILE DI RITIRARE.

TRA ASTICO E BRENTA, IL NEMICO INIZIO' IERI FORTE PRESSIONE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI AD ORIENTE DELLA VALDASSA.

IN VALLE SUGANA, IL RIPIEGAMENTO DELLE NOSTRE TRUPPE SULLA LINEA PRINCIPALE DI RESISTENZA, INIZIATO IL GIORNO 22, CONTINUAVA ANCORA IERI LENTO ED ORDINATO.

IN CARNIA, VIOLENTO DUELLO DELLE ARTIGLIERIE NELL'ALTO BUT.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, NESSUN IMPORTANTE AVVENIMENTO.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SU STAZIONE DELLA CARNIA, FACENDO ALCUNE VITTIME E QUALCHE DANNO.

Generale CADORNA

## L'accanita lotta al Mort-Homme
## Il comunicato delle ore 15

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Champagne, col favore di una emissione di gas, i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre linee nella regione ad ovest di Navarin. I tiri d'interdizione hanno respinto i tedeschi nelle loro trincee.*

«*Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno tentato nella notte una potente azione offensiva ad est del Morthomme e sono penetrati, dopo una lotta palmo a palmo, a prezzo di gravi sacrifici, nel villaggio di Cumières e nelle trincee che lo avvicinano immediatamente ad ovest.*

«*Nuove informazioni dimostrano che gli effettivi nemici impegnati nella regione del Morthomme dal 21 maggio, sono superiori a tre divisioni.*

«*Sulla riva destra alle preparazioni di artiglieria gli attacchi si sono succeduti con eguale violenza nella regione di Haudremont e Douaumont. Malgrado l'accanimento del nemico, il quale sacrifica senza contare le vite umane, i tedeschi non sono riusciti a riprendere piede che in alcuni punti ad est del forte. Tutti i tentativi contro le posizioni francesi ad ovest del forte e contro lo stesso forte, sono stati infranti.*

«*In oevre bombardamento dei settori di Eix e di Moulainville».* (Stef.)

### Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 24. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, del 23, dice:

«*L'aviazione nemica ieri fu attiva. Dovemmo combattere contro quattordici velivoli tedeschi, di cui uno cadde danneggiato sulle linee tedesche.*

«*La scorsa notte ed oggi vi fu un violento reciproco bombardamento sul Ponte di Vimy, ove la situazione rimane invariata. Oggi vi fu un violentissimo cannoneggiamento contro le nostre trincee tra Hodge e la ferrovia Ypres-Ronters.*

«*Attività di mine a Mametz, Pricourt, alla ridotta Hohenzollern, a Gainchy e ad est di Bente».* (Stefani)

LE HAVRE, 24. — Il comunicato dello Stato maggiore belga dice:

«*Violento duello di artiglieria ad est di Ramschapelle. Nella regione di Dixmude, in risposta al bombardamento delle nostre posizioni da parte degli ordegni da trincea tedeschi, eseguimmo tiri di distruzione contro i lavori delle batterie nemiche».* (Stef.)

## I nuovi documenti per dimostrare la necessità della nostra guerra

ZURIGO, 24. — Nulla riafferma meglio delle odierne manifestazioni austriache, come la guerra italiana fosse inevitabile e come fosse necessario prevenire l'Austria che covava propositi ostili prima e durante i noti negoziati.

Dalla «Neue Freie Presse» che parla di un tentato ricatto dell'Italia, vissuta fino allora in grazie della longanimità austriaca, alla «Wiener Abendpost», che dice come l'Italia non otterrebbe mai l'appagamento dei suoi sogni ambiziosi; dal «Neues Wiener Journal», che rovescia un torrente di ignominie sul popolo italiano, chiamandolo nemico odiatissimo degli austriaci, alla *Reichspost*, che risale alle Cinque giornate di Milano, per dimostrare come gli austriaci odino a ragione gli italiani; dai giornali viennesi parte una sole voce a documentare, quale profonda ostilità nutrissero e nutrano gli austriaci contro gli italiani.

E' l'«odiato avversario», è l'«avversario tradizionale, chiama oggi l'Italia l'arciduca Federico in un ordine del giorno del Comando supremo dell'esercito. Dopo aver ricordate le vicende di dodici mesi di guerra, l'arciduca dice:

«Sino a poco fa la nostra valorosa flotta ed i nostri valorosi aviatori poterono portare il terrore e la confusione sul suolo italiano: per quasi un anno abbiamo dovuto aspettare pazientemente che suonasse l'ora dell'attacco e della vendetta, ma finalmente questa è scoccata».

Quindi per incitare i suoi soldati l'arciduca asserisce che l'Italia è colpevole del prolungamento della guerra, del sangue e dei sacrifici costati, e concludendo: «Liberate la vostra patria dall'intruso, create alla monarchia anche a sud-ovest i confini di cui abbisogna per la sua sicurezza futura».

E mentre l'imperatore conferisce all'arciduca ereditario la corona di ferro di prima classe, con decorazione di guerra, Bethmann Hollweg telegrafa a Burian invocando la vittoria per le armi austriache. — (Stefani)

## La nuova domanda di crediti alla Camera dei Comuni
### Per assicurare la vittoria
### Il discorso di Winston Churchill

LONDRA, 24. — Camera dei Comuni). — Dopo il discorso di Asquith si iniziò la discussione.

Winston Churchill ex-ministro, prendendo la parola dopo Asquith, dichiara che non formulerà alcuna critica circa la nuova domanda di crediti; ma desidera esprimere la sua opinione circa l'aspetto generale della guerra ed il contributo che l'Inghilterra da ad essa. L'oratore pretende che vi siano ancora dietro il fronte migliaia di giovani che non sono mai stati in trincea. Suggerisce che l'effettivo di un battaglione sia portato a 1200 uomini. Propone, sull' esempio della Francia, l'impiego di truppe indigene in Africa; afferma che l'Asia può pure costituire una grande riserva di uomini per l'Inghilterra. Si duole che la parte assegnata alle Indie nella guerra non sia abbastanza importante. Si potrebbero — egli dice — ottenere da dieci a dodici nuove divisioni indiane.

Churchill termina dicendo: «Lo sviluppo delle risorse militari della Russia è necessariamente lento, e non ha raggiunto il punto culminante. Quando avremo circondato la Germania e l'Austria di una catena di eserciti che possiedano una sostanziale preponderanza numerica, allora sarà molto prossima a suonare l'ora della vittoria; questa verrà quando le intere risorse degli alleati saranno sviluppate sino all'estremolimite».

La Camera ha all'unanimità approvato il credito supplementare di guerra.

### L'affondamento d'un vapore greco

TARRAGONA, 24. — Stamane sono arrivati in canotto 21 uomini dell'equipaggio del vapore greco «Istros» il quale era proveniente da Nieuport carico di carbone, che fu silurato da un sottomarino austriaco a 40 miglia a nord di Tarragona. *(Stefani)*

# L'anniversario del 24 Maggio in Friuli ed a Udine

### Da CORMONS
## La solennità di ieri

Ci scrivono, 24, (n.):

Ad un anno di distanza dall'ingresso delle truppe italiane che muovevano alla riconquista di terre soggette all'austriaco imperatore, Cormons, la gentile e ridente cittadina del Friuli ha voluto festeggiare la fausta ricorrenza. E' il primo anniversario della storica data che per la nazione italiana fu principio di nuova era; e se esso è stato celebrato pur ora con tanto entusiasmo, è da sperare che più grandiose e solenni saranno le celebrazioni quando la Dea della Vittoria avrà arriso al nostro forte esercito e tutte le terre irredente saranno riunite alla madre Patria.

E' stata quella di oggi una festa nobile e grande. E se lontano tuonava il cannone, se nel Trentino infuriava la battaglia, se molte e molte famiglie in lutto ed in lacrime sospiravano i loro cari lontani, qui invece è riflessa tutta la nuova anima italiana, pur contenendo la gioia fra i gravi pensieri del grave momento. E le bandiere hanno sventolato festose fin dal primo mattino, lungo le vie, su per le finestre, su per i balconi; ed il tricolore, il vessillo della nostra redenzione dava un'aria gaia e festosa alla città, mentre veniva leggermente mosso da un lieve venticello.

Intorno al nostro vessillo si è riunita la cittadinanza cormonese manifestando i nobili e profondi suoi sentimenti di italianità.

Un anno è passato, e quante cose non sono avvenute in tal periodo di tempo! Quante gioie, quante ansie e quanti timori hanno continuamente dominato i nostri cuori.

Vennero i primi soldati italiani, festosamente accolti dalla popolazione giuliva ed inneggiante alla Madre Patria di essa si ricordava; e con l'esercito italiano ebbe principio una nuova vita.

Di quanto coraggio, di quanta abnegazione, di quanta energia non è stato capace questo popolo. Pur attraverso all'infuriare delle artiglierie nemiche, quando prendevano di mira la città, pur attraverso alle bufere dei combattimenti, la popolazione di Cormons sempre è rimasta vigile al suo posto, senza soffrire timore o spavento alcuno.

Ed in mezzo alle opere belliche, opere di pace ed opere civili sono sorte, che aumentano l'ammirazione per questi cittadini. Si cambiava intanto la denominazione delle strade, onde avevamo la Piazza Vittorio Emanuele, la Piazza 24 Maggio, le vie Regina Elena, Principe Umberto e Dante Alighieri. Si provvedeva a sussidiare le famiglie dei profughi, dei poveri e di quegli stessi soldati che per ingiuria di disposizione della sorte, si trovano tuttora a combattere in Austria contro di noi. E sorto un Comitato Pro Croce Rossa che raccolse intorno a sè oltre 300 aderenti e che oltre 9000 lire ha già per ora versato al Comitato Centrale; e sorto un Comitato Pro Infanzia che validamente ed alacremente provvede alla cura ed alla tutela dei bambini, distribuendo gratuitamente medicinali ed indumenti. Comitato che ha dato vita ad un ambulatorio apposito per la visita gratuita dei piccoli infermi, e cui da ogni parte giungono caritatevoli sussidi, fra cui non è mancato quello Augusto della amata nostra Sovrana, S. M. la Regina.

Anima di tanta operosità ed attività è l'egregio sig. Visca, cittadino abruzzese da tempo stabilitosi in Cormons, dove ha trasportato tutta la nobile gentilezza dei suoi modi, e l'alacrità intelligente dei suoi conterranei.

Ed in tanto fervore di opere è anche sorto il Comitato Civile che ha voluto erigere nella sala del Municipio un busto di bronzo all'Augusta Persona di S. M. il Re. Comitato presieduto dal dottor Fabbrovich.

Già fin da ieri due manifesti furono affissi: uno del Sindaco e l'altro del Comitato Cittadino, nei quali si invitava la popolazione a prendar parte ai festeggiamenti, e s'inneggiava alla Italia ed al Re, all'Esercito.

Poi stamane è stata tutto un continuo ondeggiare di tricolori, splendenti al sole che ha illuminato giocondamente la città. E fra i tanti si notava il balcone di casa del solerte signor Visca, dove accanto al tricolore stavano sventolando le bandiere delle nazioni alleate, Francia, Inghilterra e Russia, senza che vi mancasse quella del Belgio, simbolo di redenzione, di libertà, di nazionalità e d'indipendenza, dagli austro-tedeschi furiosamente calpestate in questi tragici momenti.

Alle ore 9 del mattino le Autorità Civili hanno visitato le scuole popolari, dove la scolaresca ha cantato inni patriottici. Alle 10, nel Duomo si è celebrato una messa ed un Te Deum in ringraziamento. Assistevano alla cerimonia, oltre alle autorità civili, molti ufficiali tra cui lo stesso Generale comandante la .... Divisione, in rappresentanza del Comandante il .... Corpo d'Armata. Accanto all'altare era situato il nostro tricolore. E commovente è stato il momento, in cui, durante la messa, dall'organo si sono sparse intorno per le volte del tempio le fatidiche note del Coro dei Lombardi di Verdi... Quanti ricordi, quante emozioni, quanto entusiasmo! E dinanzi alla nostra mente come in cinematografia sono passate tutte le lotte, le privazioni e le ansie che furono già dei nostri padri e dei nostri avi. O glorie d'Italia, proteggeteci, voi e guidateci a più meravigliose imprese!

Alle ore 11, quindi, ha avuto luogo la cerimonia al Municipio. Sono intervenute le stesse Autorità Civili, molti ufficiali, molti cittadini, fra cui graziose signorine e signore. Il dottor Fabbrovich a nome del Comitato Civile, con nobili ed inspirate parole ha offerto il busto di S. M. Vittorio Emanuele III al Sindaco, signor Antenore Marni; e questi con altrettante sentite parole ha accettato l'offerta. Quindi ha parlato il dottor Cosolo, a nome Commissario Civile. Ed a tutti ha risposta S. E. il Tenente Generale Ruggeri Radolchi. I quattro discorsi, brevi, ma sentiti ed adatti all'occasione, sono stati interrotti e coronati da fervidi applausi e da grida di evviva all'Italia al Re ed all'Esercito.

Poi graziosissime signorine hanno venduto a beneficio della Croce Rossa una cartolina-ricordo del busto, ed un opuscolo intitolato «Sangue italiano», scritto per l'occasione dal capitano Commissario Donadon.

Il busto, opera dello scultore prof. Carlo Rivalta, poggia sopra una mensola artistica, su cui sono scolpite la aquila romana e due date, quella della liberazione e quella della celebrazione del 1.o anniversario.

Infine nel pomeriggio, un lungo corteo si è recato al Cimitero, ove sono le tombe dei fratelli caduti per la Patria; e sopra di esse sono stati versati a profusione fiori e fiori.

E fiori sempre e dappertutto sono sulle tombe di tutti i nostri morti. Essi dal loro sepolcri chieggono ai noi vendetta contro l'infame uccisore, e noi non sordi alle loro voci non deporremo le armi finchè un solo angolo d'italica terra è sotto la dominazione del tiranno straniero.

Cormons e tutte le altre città redente hanno giurato in questa fausta ricorrenza. Le cento d'Italia anch'esse da lontano, quale eco fatidica, ripetono il solenne e grave giuramento.

### Da CORNO DI ROSAZZO
#### Una nobile proposta del sindaco

Ci scrivono, 24, (n.):

La Giunta Municipale di questo Comune, su proposta del nostro Sindaco cav. Costantino Perusini, deliberò ad unanimità, ciò per commemorare degnamente il giorno in cui le nostre valorose truppe varcarono l'iniquo confine, di trasformare la delegazione della Croce Rossa in Comitato comunale iscrivendo il Comune a socio perpetuo.

A formare questo Comitato aderirono parecchie personalità del Comune e sono certo altre molte aderiranno.

Fu nominato presidente il signor Secondo Cabassi, a cassiere il signor Dante Crassevig, a segretario il medico dottor Attilio Franz.

Come delegato della Croce Rossa fungeva prima il nostro sindaco cav. Costantino Perusini.

## A UDINE

Durante la giornata di ieri tutti gli edifici pubblici, governativi e municipali furono imbandierati. Nella piazzetta innanzi alla Loggia di San Giovanni erano innalzati i gonfaloni del Comune e della Provincia, al balcone del Palazzo della Loggia erano esposte le bandiere delle nazioni alleate.

#### La corona ai caduti per la Patria

Nel Pantheon udinese, ove sono custodite le lapidi con i nomi dei friulani caduti nelle precedenti guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia, alto pompieri deposero ieri la magnifica corona ordinata dall'autorità comunale. La corona era composta di rose bianche e rosse, di garofani e gigli con palme e rami sempre verdi. I nastri bianchi col sigillo del Comune, hanno all'estremità le frangie dorato che recano la scritta:

«Ai caduti per la Patria — XXIV Maggio MCMXVI».

Il tempietto rimase aperto sino alle 21; facevano la guardia due pompieri.

La Società Veterani e Reduci fece cospargere i monumenti di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi con fiori bianchi, rossi e verdi.

Abbiamo pubblicato ieri il manifesto e i telegrammi del sindaco.

#### I telegrammi della Rappresentanza provinciale

Il comm. Renier Presidente del Consiglio e il cav. uff. rag. Spezzotti Presidente della Deputazione provinciale, hanno inviato i seguenti telegrammi:

«Primo aiutante di campo di S. M. il Re ZONA DI GUERRA

«Durante l'anno in cui S. M. il Re fu instancabilmente costante nell'affrontare i pericoli e nel sopportare i disagi per insegnare coll'esempio all'esercito ed alla nazione come si combatte e si sostenga questa dura guerra, i Friulani, testimoni oculari dell'opera Sua, si sentirono crescere sempre non solo l'ammirazione, ma anche l'affetto verso la sua Augusta Persona. La rappresentanza provinciale di Udine, sicura interprete di tali sentimenti, col nostro mezzo prega l'E. V. di comunicarli all'amato Sovrano».

«S. E. Salandra ROMA

«Sempre più convinta della giustizia e della necessità dell'aspra guerra che l'Italia sostiene, la Rappresentanza provinciale di Udine, presente all'E. V. che ebbe il merito ed il coraggio di consigliarla, fervido augurio che possa presto pur consigliare una pace vantaggiosa all'avvenire d'Italia».

«S. E. Cadorna ZONA DI GUERRA

«Al duce supremo e sapiente della nostra difficilissima guerra, pervenga un'altra volta, in questa data memorabile, l'omaggio reverente della Rappresentanza provinciale di Udine.

#### Il Manifesto dei Veterani e Reduci

Il cav. uff. dott. Carlo Marzuttini Presidente della Società dei Veterani e Reduci, ha pubblicato il seguente patriottico manifesto:

«Nell'anniversario del fatidico giorno in cui l'Italia si levò in armi per redimere i figli ancora asserviti allo straniero e per assurgere a più alti destini, i veterani e Reduci dalle Battaglie del passato che dopo 50 anni di trepida attesa e di aspirazione costante vedono prossimo il sogno tradursi in realtà — commemorando — inneggiando al Re soldato degno del grande Suo Avo, plaudono ai figli e nipoti che compongono l'eroico Esercito Italiano e a tutti i figli d'Italia che con qualsiasi mezzo, in ogni campo e sotto ogni forma, col lavoro, o con la fede, con la disciplina o col sacrificio concorrono al raggiungimento della vittoria che sarà grandezza per la patria e civiltà per il mondo.»

#### Nelle Scuole comunali

Nelle scuole comunali gli insegnanti tennero la commemorazione della storica data, come prescritto dalla circolare di S. E. il Ministro Grippo.

Il cav. dott. Luigi Pizzio aveva in precedenza diretta agli insegnanti una patriottica lettera, in cui spiega l'alto significato della circolare del Ministro della P. I. e del R. Provveditore agli studi.

#### Nelle Scuole medie

Nel Liceo-Ginnasio e nel R. Istituto tecnico, nella prima ora di scuola, in ogni singola classe i professori parlarono del grande fatto storico, cominciato un anno fa, esaltando il valore dei nostri soldati e facendo rilevare che non fu l'Italia a volere la guerra, ma questa le fu imposta ed essa scese in campo per rivendicare i suoi confini e per difendere la civiltà e la libertà.

Nella R. Scuola Tecnica parlarono i professori di belle lettere e di storia.

## Il discorso del Direttore
### della R. Scuola Normale

L'egregio prof. dott. Fulvio Pellacani, direttore della R. Scuola Normale, riunì ieri mattina nel cortile della scuola le alunne dei corsi normali e complementari e della Scuola di tirocinio (600 alunne circa, fra tutte), nonchè tutto il corpo insegnante, e con parola facile e piana parlò del grande fatto storico e degli altissimi scopi della nostra guerra.

Ecco il suo discorso:

*Gentili Colleghe, egregi Colleghi, mie care Alunne,*

Compie oggi l'anno dal giorno memorando in cui l'Italia dichiarava la guerra all'Austria. Voi ricordate l'ansia patriottica dei giorni che precedettero il 24 maggio; l'aspro fervore delle polemiche; il timore, diventato coscienza nazionale, che il rimaner neutrali significasse rinuncia alle nostre rivendicazioni e la fine del prestigio dell'Italia nel mondo. E con quale senso di sollievo, con quale giubilo profondo tutto il popolo d'Italia accolse la grande, la lieta novella! Finalmente faremo la guerra al nostro secolare nemico e, riprendendo con miglior fortuna l'opera delle altre guerre d'indipendenza, daremo alla Patria i suoi naturali confini, libereremo i fratelli soggetti all'inumano giogo austriaco e faremo ridiventare mare nostro l'amarissimo Adriatico. Così diceva, o pensava, colla coscienza del successo e colla speranza della vittoria prossima, ogni buon cittadino.

L'accusa di tradimento ai patti dell'alleanza, lanciata contro l'Italia con parola iraconda e blasfema dal Cancelliere germanico e dall'Imperatore degl'impiccati — a cui dalle fosse di Belfiore ancora guardano le invendicate ombre del puro e sublime sacerdote di Cristo e d'Italia, Enrico Tazzoli, e dei suoi compagni di capestro — l'accusa stolta ebbe degna risposta.

Dal Campidoglio eccelso, donde alla conquista del mondo spiccarono il volo le aquile romane, donatrici di una civiltà nuova, donatrici del giure che oggi ancora informa di sè tanta parte del diritto pubblico e privato dei popoli; dal Campidoglio augusto, tribuna massima del mondo civile, Antonio Salandra, con parola consolare, proclamò ai presenti ed agli assenti, agli Italiani ed agli stranieri — alleati, neutrali o nemici — le ragioni supreme della nostra guerra.

«Noi siamo entrati, egli diceva, a «tutela delle più antiche e più alte a«spirazioni, dei più vitali interessi del «la Patria nostra, in una guerra più «grande di qualunque altra la Storia «ricordi, la quale investe e trasporta «nel suo turbine non soltanto i combat«tenti, ma tutti coloro che restano. «Nessuno se ne può sottrarre. Chi al«la Patria non dà il braccio deve da«re la mente, i beni, il cuore, le rinun«zie, i sacrifizi. E' tutta una elevazio«ne, è tutta una sublimazione di un «Popolo che dev'essere voluta e com«piuta. A coloro che restano tocca di «fare che la vita nazionale si svolga «ininterrotta, che le famiglie le quali «perdono i loro sostegni siano in ogni «forma sorrette, che i cuori si man«tengano alti e forti, disposti alle «gioie più intense ed ai più atroci «dolori, parati a tutto, ma fidenti nel«la vittoria finale; perchè giusta è la «causa che ci ha mossi e la nostra «guerra è una guerra santa.

«Occorre che della giustizia della «nostra causa, della santità della no«stra guerra gli italiani di ogni ceto «abbiano non solo, come meraviglio«samente mostrano di avere, la sen«sazione spontanea istintiva profon«da, ma anche la persuasione ragio«nata.

«Occorre che ne sia persuaso il mon«do civile».

E con parola più durevole del bronzo l'on. Salandra diede la prova della malafede austriaca e germanica, del tradimento ai patti dell'alleanza, del loro proposito d'imporre al mondo la egemonia teutonica.

Sì, voleva la Germania, in nome della cultura, asservire l'Europa. Eppure noi t'amammo o Germania, eppure noi abbiamo sempre riconosciuto ed ammirato l'alto valore de' tuoi filosofi e de' tuoi scienziati! Sarebbe stolto negare tutto ciò che deve a loro il progresso moderno. Ma ciò che vi era di fondamentalmente errato nel pensiero germanico e che già s'intuiva per varie manifestazioni precedenti, venne messo in luce meridiana in questo ultimo biennio. I pensatori, gli storici, gli scienziati, i teologi preparano lo spirito tedesco alla guerra come ad una necessità logica, fomentano la tendenza imperialistica più assoluta, fanno l'impero del mondo scopo della loro vantata cultura, come se sopra l'umanità non fossero passati tanti secoli di storia, e Cristo e il Rinascimento e la Rivoluzione francese. Questa follia collettiva ha invaso tutte le menti e tutti gli animi e la «Kultur» germanica ha uno strano sapore barbarico ed è vestita di ferro e di sangue.

La Germania, affermando che il popolo teutonico è il popolo eletto, destinato a governare gli altri per il bene dell'umanità, ha lanciato all'Europa e al mondo civile il guanto di sfida e, invocando il vecchio Dio, ha trascinato la mancipia Austria, assetata d'ingrandimenti territoriali, nella delittuosa impresa. Le civiltà latina, anglo sassone e slava hanno accettato l'invito barbarico, perchè rassegnarsi alla volontà tedesca significava rinunzia alla propria dignità di popoli e alla propria indipendenza.

Così nacque la nostra guerra, da un bisogno ideale d'indipendenza e di ribellione al giogo tedesco, dalla necessità assoluta di dare alla Patria dei confini militari per terra e per mare, dall'ansia che ci spingeva ad ascoltare l'alto grido di dolore dei fratelli irredenti.

La grande guerra dura da un anno e, in questi giorni di compressa passione, assistiamo agli sforzi immani degli Imperi centrali per assicurarsi un successo militare e imporre la «pace germanica». No, non sono questi i prodromi della vittoria tedesca, sono gli spaventosi sussulti della belva ferita, che vede prossima la fine. La vittoria sarà nostra e degli alleati, e sarà frutto del sacrificio dei soldati e dei marinai, dell'eroismo di coloro che combattono, della tenacia di chi alla lotta non dà il proprio sangue ma dà ogni necessario sussidio.

Sia compito di ciascuno di noi; sia compito vostro, o giovinette, a cui ride negli occhi vivaci la primavera della vita; sia compito vostro, fra giorni licenziande e fra breve educatrici del popolo, esercitare incessantemente lo apostolato della preparazione civile, temprare gli animi alla fede profonda e vigile e conscia delle difficoltà da superare, temprare gli animi alla coscienza della necessità quotidiana del sacrificio per privare noi stessi di tutto ciò che non sia strettamente necessario e dare colla maggior larghezza lavoro e mezzi alla Patria. «I nostri soldati hanno imparato a morire — ha detto un felice oratore —, noi dovremmo almeno aver imparato a vivere. Alla trincea si pugna per la croce d'onore o per quella di legno, a tergo si deve almeno pugnare per quella del dovere».

Ebbene, oggi che segna l'anniversario del principio, ma non segna ancora la fine dell'alta e difficile impresa proponiamoci di fare il nostro dovere, tutto il nostro dovere, più del nostro dovere per la Patria, come cittadini, come educatori, come studenti. Facciamone solenne promessa a noi stessi per il grande risultato da raggiungere, per la liberazione dei fratelli oppressi, per la civiltà da salvare, per il sangue sgorgante da mille ferite, per coloro che alla Patria ogni giorno si offrono in olocausto d'amore, per i morti che hanno santificato col sacrifizio le terre oltre gli antichi confini. O giovinette, figliole mie, fate che tutte vi arda l'amore per la Patria, l'amore più ardente e più fattivo di opere. Gittiamo tutti, lungi da noi, nella ardente fucina dell'ora che volge, ogni fardello di viltà, perchè non c'è posto per vili dove tanto posto si deve fare all'eroismo e alla morte.

Salvete, o miei antichi alunni, o allievi della scuola donde sono qui venuto, che alla Patria avete pagato il vostro largo tributo. Salve, o mutilato Miceli, che dalla fronte mi scrivevi parole affettuosissime; salve, povero La Malfa, caduto sull'arduo Tirolo, forse ancora col tuo sorriso fascinatore negli occhi; salve, o forte Giacinto Lo Giudice che, due volte ferito, venisti a ricevere con cuore di figlio il bacio che ti diedi con commozione paterna, prima di ritornare, sempre animoso, verso la fatale Oslavia, dove l'anima e la giovinezza donasti all'Italia. Salvete, o morti, che ricordo con affetto di maestro e di padre. E ai vivi, e ai Colleghi che si battono o si preparano a compiere il loro dovere verso la madre Italia, vada il nostro saluto commosso, reverente, affettuoso.

Dai tutti delle famiglie fiorisce in quest'ora la fortuna della Patria e il sangue oggi versato risparmia altro sangue per l'avvenire.

L'Italia sola, o giovinette, è immortale. Udite la parola dei martiri, udite la parola del Poeta: «Tutto ciò che siete, tutto ciò che avete, e voi datelo alla fiammeggiante Italia!»

## La risposta del gen. Cadorna al telegramma del sindaco

Nel pomeriggio di ieri pervenne all'ill.mo signor Sindaco il seguente telegramma del generale Cadorna:

«Riconoscente per i forti ed alti sentimenti che Vossignoria mi esprime in nome della città di Udine traggo nella solenne ricorrenza del primo anno della guerra nuova incrollabile fede nei nostri destini. — Generale: CADORNA».

### Da CIVIDALE
#### Pensiero gentile

Ci scrivono, 23, (n.):

La signora Rosina nob. Ceccoui vedova Mesaglio, per onorare e perpetuare la memoria del marito, oggi nel trigesimo del decesso, ha disposto con pensiero gentile, che il di Lui nome venga inscritto nell'elenco dei soci perpetui della Croce Rossa Italiana, e che sia provveduto un letto nel riparto ricoverati della Casa di Ricovero disponendo così di L. 250.

Il letto, per disposizione dell'Istituto beneficato, porterà una targhetta ricordante il nome del defunto, che per molti anni fu componente valido ed affezionato della Congregazione di Carità, e precisamente nei momenti difficili dell'impianto del riparto ricoverati, che doveva, come lo è, essere di grande vantaggio per la classe diseredata dalla fortuna e per il Comune.

Le due istituzioni beneficate, col nostro mezzo, ringraziano vivissimamente la buona signora dei modi prescelti per perpetuare il nome del defunto marito.

#### Avviso

La Ditta IELO FILIPPO, orologeria in Cividale, piazza Garibaldi, invita i signori clienti di provvedere per il ritiro dei loro orologi, dovendo trasportare la propria azienda a Udine, nel prossimo Agosto.

## CRONACA CITTADINA

#### Commissione provinciale arbitrale

per decidere tutte le controversie intorno all'applicazione del Decreto Luogotenenziale 1.o Maggio 1916 numero 490 recante provvedimenti a favore degli impiegati delle aziende private richiamati in servizio militare.

Con decreto 23 corrente il Presidente del nostro Tribunale, Domini cav. Umberto, nominava per costituire la Commissione suddetta a Presidente il Giudice Turchetti avv. cav. Giuseppe — a membri, nella Categoria Commercianti od industriali; come effettivo il signor cav. uff. Luigi Spezzotti e supplente il signor Della Colletta Giovanni; — nella Categoria impiegati aziende private: effettivo il signor Moro rag. Silvio e supplente il signor Ostermann rag. Giovanni.

#### Caduto per la Patria

Il Municipio ha avuto notizia della morte del soldato Giuseppe Mulloni di Francesco, della classe 1895, abitante in via Cividale 144, caduto combattendo al bosco Cappuccio.

Onore al valoroso; condoglianze alla di lui famiglia.

#### Prezzi degli acidi grassi

L'Ufficio Regionale Benzolo Toluolo di Padova comunica che durante la settimana corrente restano in vigore i prezzi degli acidi grassi della decorsa settimana.

Si avverte fin d'ora che se alla scadenza non verrà dato da questo Ufficio un nuovo avviso, si intenderà senz'altro che tali prezzi continueranno ad essere validi anche dopo a quella data e fino a contrario avviso.

#### Nozze auspicate

Ieri mattina nella Chiesa del Carmine seguirono gli sponsali religiosi della leggiadra e gentile contessina Aurelia di Colloredo Mels, figlia del marchese Paolo e della marchesa Costanza, nata Contessa Roberti di Castelvero, con il capitano di cavalleria nob. Luigi di Tocco, fiorentino.

Il rito civile aveva avuto luogo il giorno prima, nel pomeriggio, in Municipio, coll'assistenza dell'assessore municipale avv. tenente Fabio Celotti, il quale, presentando la tradizionale penna d'oro, pronunciò elevate parole di felicitazione e di augurio.

Da testimoni fungevano il conte comm. G. A. Ronchi ed il signor avv. Antonio Gardi, segretario capo del Comune.

Numerosi e di gran valore i regali. Agli sposi eletti ed alle illustri famiglie, i nostri auguri e le nostre felicitazioni più fervidi e cordiali.

#### Mense ufficiali

Alberghi - Ristoranti, provvedetevi in tempo dell'ottimo *Chianti della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti* presso i depositi Robotti in *Udine*, via de Rubeis 14 (sottopassaggio Ferrovia fuori porta Cussignacco) e *Cividale* (Corso Vittorio Emanuele N. 3).

*Vedi avviso in terza pagina.*

#### Teatro Minerva
#### Spettacolo cinematografico

Oggi, Giovedì, si darà il nuovo grandioso programma che segue:

«Cuore e Patria»: emozionante dramma in 4 parti.

Chiuderà il capolavoro, la comicissima: «Prime armi d'amore».

L'orchestra accompagnerà lo spettacolo.

---

16 Appendice del «Giornale di Udine»

# Fior di virtù
### Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

XXX

— Eh! esclamò Andrea, perchè appunto sono in preda a tutte queste angoscie, non volevo farne parte ad alcuno prima di sapere il mio fatto.

Questo dialogo aveva luogo otto giorni prima degli avvenimenti che abbiamo narrati. Da cinque giorni, il palazzo dell'Industria era chiuso, e Andrea non era stato avvertito di nulla.

Egli deplorava amaramente quell'indugio, sopratutto a motivo della risoluzione che egli aveva presa di fare a Edila la dichiarazione del suo amore e precedere in tal guisa il passo che Augusto Martin avrebbe probabilmente ripetuto.

Infatti la domenica 26 maggio, era annunziata la catastrofe nella quale era perita la famiglia Martin, e Andrea aveva divisato di dichiararsi il giorno dipo.

Dopo aver passato la sera con i suoi amici, egli rientrò in casa, molto e molto di malumore. Aprì la cassetta delle lettere che era inchiodata sulla porta del suo studio; era vuota! Eppure la risposta della Esposizione era annunziata per il 28, e le medaglie dovevano essere distribuite.

Andrea andò a letto, ma non dormì. Che non avrebbe dato per poter giungere il domani alla casa dei suoi amici col suo diploma in tasca! O Dio! non veniva nulla. Forse egli non aveva avuto nessuna medaglia... fors'anche nemmeno una menzione onorevole... Era senza dubbio per quello ch'egli non riceveva alcun avviso. Ma lungo supplizio fu per lui quella terribil notte! All'alba si alzò, per distogliersi ai cupi pensieri che lo assediavano, tentò di lavorare, ma gli fu materialmente impossibile. Le mani gli tremavano, la sua mente era alterata.

Si alzò da sedere e si aggirò per il suo studio con passi concitati.

— Ebbene! disse fermandosi di botto. Andiamo a Endoume. E meglio finirla subito con queste torture.

E già gettata via la sua veste da lavoro, quando si fermò di nuovo.

— No, riprese a dire. Approfittare dell'assenza di Leone, per turbare la quiete di Edila, sarebbe cosa indegna e sleale. Non anderò che allora di pranzo.

Ma che doveva fare in quella terribil giornata, che succedeva alla sua lunga notte insonne?

Prese un blocco di terra creta, e si mise ad impastarla con mano convulsa. Fece e disfece per venti volte quello che aveva incominciato. No... in realtà non poteva... Vi rinunzio.

Erano suonate le dieci.

— Andiamo a far colazione! esclamò, con lo stesso tono con cui avrebbe detto: non mi resta che farmi un colpo di pistola... Uscì atrocemente snervato. Il sole gli faceva male agli occhi, la gioia di quelli che passavano lo irritavano, il riso delle ragazze che incontrava per istrada gli offendeva le orecchie, il movimento e la vita che lo circondavano sembrava insultassero il suo dolore..

Come e di che fece colazione? Gli sarebbe stato difficile dirlo, quando rientrò in via San Savurnino. Corse di nuovo alla sua cassetta delle lettere.. Era vuota sempre vuota!

Si abbandonò sul suo divano, vinto, accasciato, languente. Fu preso da insormontabil sonno... si addormentò.

Verso le dieci, si destò all'improvviso e balzò in piedi.

— Hanno picchiato.. mormorò.

Tese l'orecchio e non udì nulla.

— No, mi sono ingannato, disse con straziante sorriso.

Tutt'a un tratto, ridrizzò il capo. Picchiavano di nuovo, e, adesso, un po' più forte.

— Ah! disse correndo verso la porta. Se fosse...

Aprì. Era un fattorino del telegrafo. Teneva in una mano un dispaccio, nell'altra un libro aperto.

— Il signor Bonneville?

— Sono io.

— Un dispaccio raccomandato, disse, mostrandogli il libro, che posò sopra una tavola. Abbiate la compiacenza di firmare lì, soggiunse, indicando col dito dove Andrea doveva tracciare il suo nome.

Il giovine più che aprirlo ruppe il dispaccio e vi gettò sopra un'ansiosa occhiata.

Tutt'a un tratto fece due o tre passi indietro; soffocò, barcollò, si portò una mano al collo e, con atto repentino, si sciolse il nodo della cravatta, il solino della camicia e aspirò l'aria con avidità.

— Oh! l'è curiosa, disse. Mi è parso di morire...

Diede un'altra scorsa al dispaccio che aveva ricevuto e lo lesse sottovoce:

«Signor Andrea Bonneville, scultore, via San Savurnino, 21, Marsiglia.

«Il giurì vi assegna alla unanimità il primo premio. Seguono le lettere e il diploma.»

Non c'era da sbagliare. Erano proprio il suo nome e il suo indirizzo che figuravano in testa a quelle quattro linee. Il dispaccio veniva proprio da Parigi. Portava la data del giorno 27 maggio, e l'ora nella quale era stato trasmesso, le nove del mattino.

Laonde, se fosse stato a Parigi, egli avrebbe potuto, da cinque mortali ore, conoscere la decisione del giurì; cinque ore nelle quali egli aveva sofferto tutte le torture della passione.

Cionnondimeno, egli esultava di un'intensa gioia. Senza darsi il tempo di cambiar panni, corse dal suo maestro. Non era lui che, per il primo, doveva sapere quella buona notizia?

Il maestro si associò alla sua gioia e gli diede un cordiale amplesso.

— Salto in vettura e corro ad annunziarlo a tutti i giornali, diceva con vera esaltazione. Voglio che tutta Marsiglia sia informata domani della onoreficenza che vi è toccata.

Infatti, senz'altro indugio, egli trasse seco Andrea e salì nella prima vettura che incontrò.

Quanto al giovine scultore, un po' rimesso dal profondo turbamento che provava, tornò a casa sua per fare un po' di toeletta, poi, incapace di reprimere più a lungo l'ebbrezza che traboccava in lui, senza calcolar l'ora che era, si lanciò sulla strada d'Endoume

# RECENTISSIME

## All'Altare della Patria

ROMA, 24. — Alle ore 17 il corteo si muove tra due fitte ali di popolo plaudente. Il corteo, che aprivasi con due squadre di giovani esploratori, era preceduto da migliaia di persone e dalle associazioni che, giunte in ritardo, non poterono penetrare in Piazza del Popolo, letteralmente gremita. Seguivano nel corteo, procedente lentamente, le guardie municipali in alta uniforme con la musica diretta dal maestro Vessella, suonante inni patriottici tra continui scroscianti applausi della folla che dai balconi gremiti gettava lungo tutto il percorso, fiori sul corteo. Alla musica municipale seguivano il fascio garibaldino italiano con bandiera e uno stuolo di garibaldini indossanti la storica camicia rossa. Venivano poi i garibaldini di Digione e la Società dei reduci. Entusiasmo indescrivibile suscitò il gruppo delle bandiera dell'Italia irredenta: le città del Trentino, di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia e i labari della «Dante Alighieri», della «Trento e Trieste», della Lega Navale. La folla fece una dimostrazione più calorosa e commovente al gruppo dei soldati ed ufficiali feriti reduci dal fronte, sui quali cadeva dai balconi una incessante pioggia di fiori. Dalle finestre si gettavano pure manifestini tricolori inneggianti alla vittoria, all'esercito, al Re.

Seguono con le bandiere, le rappresentanze della sezione romana socialisti riformisti coi vari circoli riformisti della città, la fratellanza degli ex carabinieri e pensionati di terra e di mare, l'Associazione dei reduci d'Italia, e Casa Savoja, e un centinaio di altre associazioni economiche e di assistenza, militari e politiche.

Seguivano poi le scuole di Roma. Gli alunni dell'Istituto Tecnico portavano una grande corona d'allora a bacche dorate. da deporsi sull'altare della Patria. Tutti gli studenti e numerose studentesse cantavano l'inno di Oberdan. Alle 19 l'interminabile corteo non aveva compiuto interamente il tragitto che va da via del Popolo a Piazza Venezia.

## Il telegramma del Re al Sindaco di Roma

Ecco il telegramma di S. M. il Re in risposta a quello inviatogli dal sindaco di Roma:

«Principe Colonna. — *Il tenace valoroso sforzo dei nostri soldati e la salda fiducia del nostro popolo, ci sono in questo anniversario di fausto augurio per l'adempimento degli alti scopi nazionali e civili cui intende la nostra guerra* ».

Firmato: VITTORIO EMANUELE. (Stefani)

## Il piano del generale Cadorna

### Un commento del "Times"

LONDRA, 24. — *Il* Times *commentando l'offensiva austriaca sul fronte italiano, scrive*:

«*Tentando di riconquistare i territori attaccati, l'Austria cerca di mettersi in una migliore situazione per la eventualità di negoziati di pace. Il Generale Cadorna, il quale dal principio della guerra ha guidato i suoi eserciti con tanta competenza, ha resistito sempre tenacemente alla tentazione di sparpagliare le sue truppe in imprese lontane. Egli contrattaccherà e lo farà con vigore. Gli italiani comprenderanno che le alternative sono inevitabili in guerra e conserveranno tutta la fiducia nel comandante che li guida così bene e che gode la fiducia di tutti i capi alleati che sono stati in rapporto con lui* ». (Stefani)

## Un motoscafo austriaco affondato nell'Alto Adriatico

ROMA, 24. — *Durante l'azione che portò all'annunciato abbattimento del velivolo austriaco nell'alto Adriatico, un nostro motoscafo armato ne affondava uno nemico, pure esso armato, facendone prigioniero l'equipaggio.*

*Ieri mattina un sommergibile nemico ha tirato colpi di cannone contro edifici presso Porto Ferraio. Controbattuto dal tiro delle nostre difese, è stato costretto ad allontanarsi. Nessun danno alle persone, e quelli al materiale trascurabili.* (Stefani)

## Lo Zar visita la fronte

### Le sue parole ai soldati

PIETROGRADO, 24. — *L'imperatore e l'Imperatrice, insieme col granduca ereditario e la granduchessa sono giunti alla stazione di Bendorry, dove sono stati ricevuti dal generale Broussilof comandante in capo degli eserciti del fronte sud-occidentale.*

*L'imperatore montato a cavallo e seguito dall'imperatrice e dal granduca in automobile, ha passato in rivista le truppe.*

*Nel discorso che ha diretto ai soldati, lo Zar ha detto*:

«*Io sono sicuro che i miei nuovi reggimenti serviranno colla medesima fedeltà, la medesima devozione ed il medesimo coraggio dei loro antichi compagni, che combattono così valorosamente* ».

*Il 22 maggio l'imperatore e la famiglia imperiale sono arrivati ad Odessa. La città era riccamente addobbata ed ornata di ghirlande verdi e di piante tropicali, con innumerevoli iniziali dello Zar e della Zarina. Le vie della città erano piene di folla animata e festante. Il sindaco ha offerto all'imperatore il pane ed il sale ed ha pronunciato un discorso patriottico.*

*Lo Zar ha ringraziato il sindaco dicendo*: «*Ho piacere di vedere per la terza volta la città di Odessa*», *ed ha proseguito esprimendo la sicurezza che, grazie agli sforzi di tutto il paese, la guerra sarà portata a buon fine.*

*L'Imperatore si è recato, fra le acclamazioni della popolazione, alla cattedrale, ove ha assistito alla messa. La sera, al pranzo nel treno imperiale, tra gli invitati si trovavano il generale Broussilof e le notabilità della città. Il giorno 23 l'Imperatore ha passato in rivista le truppe.* (Stefani)

## Vienna segue servilmente Berlino

PARIGI, 24. — L'ex-ministro Pichon, nel *Petit Journal*, continuando i suoi articoli sul suo viaggio in Italia dice, a proposito dell'offensiva austriaca, che essa non fu una sorpresa per il Comando Supremo. Il generale Cadorna l'attendeva; prevedeva lo attacco attuale ed aveva preso le misure per rispondervi. Il comunicato italiano di ieri spiega chiaramente, cioè dimostra che Vienna copia e segue servilmente i sistemi di Berlino. (Stefani)

## Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 24. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione a sud di Krevo facemmo esplodere la sera del 21 corr. un fornello di mina di cui teniamo l'escavazione. Nella regione di Kuhocka-Volia elementi di un nostro reggimento, appoggiati dall'artiglieria, respinsero i tedeschi oltre il fiume Vesciuhu, affluente del Pripjet e sconvolsero le trincee nemiche recentemente costruite.*

« *A nord di Bouzacz sullo Strypa l'artiglieria nemica bombardò le nostre posizioni a colpi di Shrapnells in cui si trovavano pezzi di vetro.*

« *Sul rimanente della fronte degli eserciti la situazione è invariata.*

## L'avanzata dei russi in Persia

PIETROGRADO, 24. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso — *Nella regione a sud-ovest di Trebisonda respingemmo all'alba del 21, i ntativi offensivi reiterati dei turchi. In direzione di Giumichkhan nostri elementi sloggiarono i turchi da una posizione organizzata sopra un pendio a nord del Taurus.*

« *In Persia, in direzione di Mossoul le nostre truppe occuparono Serdecht* ». (Stefani)

## Le dichiarazioni di lord Kitchener

### Sai vantaggi del servizio obbligatorio

LONDRA, 24. — (Camera dei deputati) Durante la discussione in terza lettura del «bill» sul servizio militare obbligatorio, il ministro della guerra maresciallo lord Kitchener dice:

« Questa legge ci permetterà di regolare il movimento del reclutamento, di evitare le improvvise fluttuazioni, così dannose agli interessi militari e industriali, di dare ai generali ed allo Stato maggiore elementi più certi per il necessario rifornimento dei rinforzi. Il pensiero che tutti i loro compatriotti che si trovano ancora al focolare domestico, sono pronti a secondarli con tutti i loro sforzi, sarà un incoraggiamento per coloro che combattono. Anche i nostri alleati vedranno nell'adozione da parte nostra di obblighi che vanno in tal modo contro le nostre tradizioni nazionali, la prova che il Regno Unito è disposto a gettare senza riserva sulla bilancia la totalità delle sue risorse per lottare contro il nemico comune. (*Applausi*). Questa legge ci permetterà di mantenere gli effettivi ad un livello che è stato finora impossibile a raggiungere e di prendere parte intera alla grande lotta dalla quale dipendono l'avvenire della nostra razza e la nostra esistenza come nazione » (*applausi*). (Stef.)

## Un'altra nota di Wilson all'Inghilterra

LONDRA, 24. — I giornali hanno da Washington: Wilson esaminò e inviò ieri al dipartimento dello Stato una nota all'Inghilterra circa i corrieri postali. Si crede che Lansing vi apporrà la firma oggi e spedirà immediatamente la nota a Londra. (Stefani)

## Velieri affondati

PARIGI, 24. — Il tre alberi «Nigorotis» di Fecamp fu affondato da un sommergibile austriaco. L'equipaggio è sbarcato.

LONDRA, 24. — Il «Lloyd» annuncia che il veliero italiano «Fabbricotti fu affondato nel Mediterraneo.

PALMA (Majorca), 24. — Il veliero francese «Myosotis» diretto a Toncoieja fu silurato ed affondato da un sottomarino austriaco a 35 miglia a nord di Majorca. L'equipaggio, composto del capitano e dieci marinai, fu salvato. (Stefani)

## Le borse estere

LONDRA, 23. — Prestito francese 85 1/4, egiziano 76 5/8, giapponese 69 5/8, Uruguay 63, Venezuela 51, Marconi 2 3/16, argento 34 1/8, rame 134 1/2. Versate alla Banca d'Inghilterra 790.000; ritirate 5000.

LONDRA, 23. — Cambio su Italia 30.60; chèque 30.10; cambio su Parigi 28.68: chèque 28.205.

AMSTERDAM, 23. — Cambio su Berlino 45.10.

MADRID, 23. — Cambio su Parigi 85.

## Il cambio

ROMA, 24. — Il cambio per domani è di 117.68.

## Quotazioni ufficiali

### dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 23. = Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 83.96 — Id. (1902) 93 33 — Id. 3 0[0 55.=

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1[2 0[0 99.31 = Buoni del Tesoro 99.37 = Id. (1913 1914) 93 94 = S.S. F.F. Mer., Adr., Sic 289.= — Ferr. V. E. 280.= = Ferr. Livornesi A. B. 299.= Id. C. D. D. 305.= — Ferr. Centrale Toscana 530.=

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 503.= — Prestito Unificato Città di Napoli 8102 = Credito Fondiario Banco Napoli 442 97

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 O[O 46.94 = Id. Id. Id. 4 1[2 O[O 465.28 = Id. id. id. 3 1[2 O[O 437.17 = Cred Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 O[O 487.= Id. id. id. 3 1[2 O[O 446.= = Banca d'It. 3 3[4 O[O 470.= Istituto Fondiar. 4 1[2 O[O 471.25 — Cassa Risparmio Milano 3 O[O 446 — = Id. 3 1[2 O[O 427 50

## Teatro Sociale

## NOVO CINE

«Morte alle spie!» è uno dei drammi d'attualità più impressionanti, condotto magistralmente da valorosi artisti. Vi sono dei bellissimi effetti scenici e la fotografia è nitidissima.

Oggi se ne darà la replica unitamente alla film dal vero ed alla gustosa scena comica.

Il tutto con accompagnamento d'orchestra.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 17.

## Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 7.25 — 10.25 — 16.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.20 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

*San Giorgio - Cervignano - Belvedere*

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
*Stabilimento Tipografico Friulano*

IV.

Quando giunse erano appena le cinque della sera.

Che fare? Doveva aspettare Leone il quale non tornava prima delle sei e mezzo? Doveva suonare?

Un'ora e mezzo di aspettativa, unita alle angoscie che subiva già dal di prima, era ben lunga! Non avrebbe mai avuto la pazienza di reprimersi sin allora.

Già alzava la mano verso il cordone del campanello, quando il pianoforte preludiò con brillanti accordi, eseguiti con tal maestria che Andrea restò paralizzato per lo stupore.

Che fosse Edila, cre possedeva tanta abilità? Esitava ad ammetterlo. Lo aveva spesso udita eseguire dei valzer e delle polke, ed anche alcune melodie, ma non era mai rimasto colpito come allora dal sentimento e dalla sonorità di cui sembrava animato lo strumento.

Quasi subito una potente e pura voce risuonò per l'aria. Cantava quell'ammirabile e notissima aria della *Sonnambula*, che suolsi insegnare alle fanciulle in quasi tutti conservatori e che incomincia con le parole:

Ah! non giunge uman pensiero
Al contento ond'io son piena.
Ai miei sensi io credo appena,
Deh! mi affida, o mio tesor....

Il giovine scultore rimase a bocca aperta, ammaliato dal fascino di quella voce fresca e argentina, di cui ammirava l'intonazione e agilità e che sembrava sfidasse le difficoltà con tanta disinvoltura.

Chi dunque era là? Una grande artista di certo. Dunque non era più maestro Beppe che dava lezioni a Edila? Che ella avesse presa una maestra di canto, e che fosse costei quella che udiva?

Stupefatto, tendeva un orecchio attento.

— L'è strana! diceva frattanto, ci sono momenti nei quali mi sembra di riconoscere la voce di Edila.. No, non è possibile! non si è mai prodotta dinanzi a noi che con romanze insignificanti... non è lei; in sì poco tempo non avrebbe potuto acquistare una perfezione con un maestruccio com'è quel povero Bartolucci!

Si voltò macchinalmente, come per prenderli a testimoni del fenomeno al quale assisteva: sulla soglia delle case vicine erano raccolti tutti quelli del villaggio.

Si diresse verso una grossa comare, che andava in estasi dal piacere a pochi passi da lui.

— Chi canta a quel modo? domandò.

— Come! ella rispose, non lo sapete? è la signorina Edila.

— Ne siete certa? disse Andrea confuso.

— Certa, come lo sono di veder vossignoria. Tutti i giorni, nelle ore pomeridiane, assistiamo a questo delizioso spettacolo.

— Ma da quanto tempo?

— Oh! da più di due anni.

Egli tornò indietro letteralmente confuso. Nella guisa stessa ch'egli aveva agito verso di lei per la sua Liside, Edila aveva agito per il canto! Dunque, ella riserbava qualche sorpresa a suo fratello, a lui?

Ma a quale scopo? Ne provava una qualche inquietudine.

Del resto non ebbe il tempo di riflet

[Continua]



Grandi Depositi Vini ed Oli
ROBOTTI
UDINE - Via de Rubeis 14 - al sottopassaggio ferrovia - fuori Porta Cussignacco
CIVIDALE - Corso Vittorio Emanuele N. 3
VENDITA INGROSSO
Rappresentanza e deposito della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti

# Luigi Calissano & Figli

**ALBA** (Piemonte)

# Vini di lusso in bottiglie

# Vini fini da pasto in fusti e damigiane

# Filiale in UDINE

**N. 31 - VIALE STAZIONE - N. 31**

**Deposito in Palmanova, Borgo Aquileia N. 1**